

Il convegno alle 15 in Palazzo degli Anziani

Dalle metropoli italiane sindaci domani ad Ancona

A colloquio con la compagna Marzoli sul significato dell'iniziativa del PCI - Il grande rilievo politico che assumono le elezioni in programma nel capoluogo dorico

Le domande dei lavoratori al PCI sul tema Europa

PESARO — E' davvero così «distanti» la problematica europea dalla coscienza della gente e dei lavoratori? E altri partiti s'accontentano in Europa soltanto per evitare di dare risposte precise sulle questioni più strettamente nazionali, e se sanno lanciare soltanto qualche slogan propagandistico, i comunisti affrontano il problema in un confronto di massa e senza strumentalismo, spiegano con chiarezza e in modo semplice le proprie posizioni e le proprie proposte.

Nelle Marche il PCI ha anche un candidato «forte» in lista: è il compagno Guido Carandini che proprio in questi giorni sta compiendo tutta una serie di iniziative nella provincia di Pesaro e Urbino. Domenica mattina a Cridara, il pomeriggio a Rio Salsò, ieri di buonora tra i lavoratori della fornace Pica di Pesaro, ieri sera per una tavola rotonda a Montecchio, nel comune di Sant'Angelo in Lizzola. Ovunque molta gente ed estrema interesse, un interesse che si manifesta nell'attentissima domanda, richieste di chiarimenti, obiezioni e anche preoccupazione.

«Mi hanno assai colpito — commenta Carandini — l'acoglienza e la partecipazione operata all'assemblea che ho tenuto alla Pica con esplicito appoggio dei proprietari. Carandini spiega anche quanto interesse suscitano dappertutto tali iniziative.

Quali le questioni più discusse in rapporto al voto del 10 giugno? «La collocazione italiana nella Comunità europea — risponde Carandini — la debolezza della nostra economia nei confronti di quelle nordiche, la necessità che l'Italia abbia un governo fortemente rappresentativo in questa nuova fase dell'unità europea, perché gli interessi dei lavoratori italiani non vengano sacrificati come sin qui è avvenuto, soprattutto nel settore dell'agricoltura».

Quelle le domanda che ti ha più colpito? «In genere è quella, ripropostami in più occasioni, di che cosa potrà fare il PCI nel nuovo Parlamento europeo eletto a suffragio universale». Come affronti questa questione? «Sottolineando l'esigenza dell'unità delle sinistre in Italia e in Europa, e quindi di una politica di alleanza con tutti i partiti (comunisti, socialisti, socialdemocratici) che rappresentino la classe lavoratrice e di una politica di unità con tutte le forze democratiche che si pongono l'obiettivo di una crescita della società europea indipendente dai pesanti condizionamenti economici e politici americani, aperta a nuove forme di cooperazione con il terzo mondo».

Il ventaglio delle questioni ricordate da Carandini sono state anche al centro di un incontro organizzato dal PCI nel capoluogo con un gruppo di piccoli e medi imprenditori del Pesarese.

ANCONA — Domani alle ore 15 si apre ad Ancona, al Palazzo degli Anziani, il convegno organizzato dal Comitato regionale e dalla Direzione del PCI sul tema: «Regioni e Comuni per una migliore condizione della vita». Partecipano i sindaci comunisti delle maggiori città italiane (Argan, Valenzi, Novelli, Gabbuggiani, Zangheri, Bulgarelli), il Presidente del Consiglio regionale delle Marche Bastianoni, Carossino presidente della Liguria, il segretario regionale del PCI Stefanini. Nel tardo pomeriggio, a piazza Cavour, si terrà una grande manifestazione popolare, nel corso della quale parleranno, oltre ai sindaci, il capoluogo per le comunali, Cleo Bolchini, e Milli Marzoli, segretario di federazione.

«La manifestazione — ci ha dichiarato la compagna Marzoli — vuole essere tra l'altro una forte sottolineatura dell'importanza nazionale che rivestono le elezioni amministrative di Ancona. Non è infatti secondario per gli stessi equilibri nazionali, se ad Ancona si potrà realizzare di nuovo un governo aperto, fondato sulla collaborazione di tutte le forze, oppure una giunta caratterizzata, come nella fase precedente al '76, dalla centralità democristiana e dalla chiusura a sinistra».

«Domani saranno ad Ancona — dice ancora Milli Marzoli — i protagonisti di un modo di governare aperto alla gente, costruito giorno per giorno con la comunità. Napoli, Roma, Torino sono realtà molto diverse e complesse, dove tuttavia i comunisti

hanno fatto sentire la loro capacità di governo, segnata proprio dal continuo rapporto con la collettività. Anche ad Ancona, pur non registrando situazioni drammatiche, come a Napoli o nelle altre grandi città, ci siamo trovati, comunque, di fronte a problemi complessi che richiedono ancora oggi una forte opera unitaria da parte dei partiti».

Secondo il segretario della federazione, questa importante iniziativa che si svolge domani potrà servire ad Ancona per elevare il livello e il tono della campagna elettorale: «I partiti hanno presentato i loro programmi, ma spesso si fa fatica a considerare la campagna elettorale del capoluogo collegata con la problematica su cui si gioca il livello nazionale. La DC in particolare, ma anche il partito socialdemocratico e, in diversa misura, gli altri che sono stati nostri alleati di giunta, debbono sapersi misurare con il vero ruolo di governo che il PCI ha assunto qui e nel paese. In altre parole è necessario discutere con la gente, spazzar via dalla coscienza della popolazione — se vi avessero trovato spazio — le assurdità che alcuni vanno dicendo sulla eguale arroganza del PCI e della DC».

«E' forse arroganza — si è domandato la compagna Marzoli — aprire il governo alle forze di opposizione? Questo atteggiamento di apertura, che mai ha caratterizzato le giunte di centro sinistra, deve essere giudicato dall'elettore, oltre che ovviamente dalle realizzazioni del buon governo».



Due aspetti del degrado ambientale nella nostra regione



FANO — Il convegno nazionale organizzato dal partito comunista sul tema: «Il PCI e la difesa dell'ambiente» non è stato una trovata elettorale, una sorta di scoperta ecologica dell'ultima ora da parte del nostro partito. Al contrario l'impegno e la serietà delle analisi svolte (concluse dall'intervento del compagno Luciano Barca della direzione nazionale e capoluogo nelle Marche alle prossime elezioni) hanno dimostrato la validità della complessiva proposta del PCI in questo campo ed i suoi collegamenti con aspetti strutturali della sua politica come la programmazione economica democratica e la proposta di squilibri dello sviluppo capitalistico e nell'assetto storico e strutturale in

quello che attua, in cui alla natura e all'uomo, resti cose, non resta che il loro valore d'uso.

«Il cambiamento che il Paese richiede — ha detto nella relazione introduttiva del compagno Antonio Levy — è profondo e radicale, volto al risultato ribaltamento di quella concezione per l'uomo e le sue relazioni sociali, al centro della scelta politica ed economica fondamentale».

Ecco, questa è la proposta centrale: una reale tutela dell'ambiente non potrà mai operarsi senza una rigorosa e incisiva politica delle riforme, ponendo al centro il concetto che le risorse non sono illimitate e che devono essere valorizzate e non depredate. Tutto questo in una logica non riduttiva di pura

conservazione (museificazione dei valori ambientali) ma di una loro valorizzazione. Che un'armatura di pessimi hanno trovato nelle singole articolazioni delle diverse comunicazioni sulla realtà provinciale un preciso riscontro pratico.

Le nove relazioni hanno interessato i problemi ambientali (Ingegner Ruggieri); il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti industriali (De Benedetti); l'agricoltura e l'ambiente (Bianchini); l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo (Olivieri); il problema dell'attività estrattiva e di cavea (Alghuani); il patrimonio storico e artistico (Bassoli); i problemi energetici (Borri); i problemi dell'inquinamento atmosferico (Giovannini); la riorganizzazione delle zone che hanno permesso di tracciare una mappa dello stato di conservazione dell'ambiente ed anche dei suoi danni nel Pesarese.

Valde realmente la pena riprendere alcuni dei dati contenuti. Il quadro che emerge certo non è del tutto confortante, ma per determinati settori un grido di allarme non può che giustificarsi. I fiumi pesaresi presentano ad esempio, evidenti segni di degrado. Una delle cause è l'uso, spesso indiscriminato, di pesticidi e prodotti tossici, veneni e pesticidi.

I trattamenti antiparassitari il maggior utilizzo si ha in agricoltura, nella zona orticola del Pesarese, dove vi sono interminabili campi coltivati a cavolfiore, con sostanziale ad elevata tossicità. Inquinamento che si ripercuote sui corsi d'acqua, parzialmente superficiali, per cento della superficie agricola complessiva e al ventuno per cento del territorio. Il calcolo ha dimostrato il composti che maggiormente preoccupano sono i cloroderivati e i composti fosfororganici. Il loro consumo annuo immessi in media 316 grammi di prodotti tossici per ogni ettaro di terreno.

Un'altra causa di inquinamento è quella orticola del fanesio, sono la pianura del Cesano, quella di Metauro e la vallata del Foglia. Tutti i luoghi sono condotti a nome rispettivamente dai fiumi che li attraversano e che sono i primi a scartare gli errori e a inquinare il luogo, ma il Foglia specie nella zona della foce, il Tavollo assomiglia in alcuni tratti ad un fiume morto.

Un problema, invece, che trova specie nel Pesarese una sua drammaticità, riguarda l'attività estrattiva, sfruttata in modo ormai incontrollato dalle risorse idriche, alla tutela dei fiumi e più in generale all'assetto idrogeologico. Nel 1976, nel Pesarese, ben 210 righe di attività estrattiva di materiali parli al 32 per cento della produzione regionale. Una attività che ha avuto il suo boom negli anni '60 in piena espansione, ma che continua ad avere un certo peso nella economia provinciale.

Lungo il solo corso del Metauro (si ricava qui ghiaia e sabbia) operano 36 impianti di lavorazione. Una produzione complessiva quella pesarese, di 15 milioni di metri cubi di ghiaia, ma porta l'utilizzo di 200 ettari di terreno. Le implicazioni economiche sono evidenti, ma forse per troppo tempo non si sono considerate anche quelle sociali ed ambientali.

Le cave così sviluppate hanno una influenza rilevante sul territorio. Per esempio, sull'assetto idrogeologico, sul paesaggio. Nella sua relazione il compagno Levy proprio per sottolineare l'importanza del problema ha sottolineato la necessità che la Regione si doti di una normativa e di una regolamentazione rigorosa, che occorra ormai presentata nell'aprile '78.

La nota più dolente emersa al convegno è venuta dal degrado territoriale: il 70 per cento del territorio dei comuni è classificato in «fiumi come erodibile o quasi erodibile». Questo è il risultato di condizioni sfavorevoli, come l'insufficienza delle zone boschive, l'abbandono di diverse migliaia di ettari nella media e alta collina insieme a una utilizzazione impropria dei suoli agricoli. Risultato: nei 77 sono stati rilevati 253 movimenti franosi sulle principali arterie stradali, molti dei quali sono occorsi anche in tratti, tra questi, lo ricordiamo, la celebre rocca di S. Leo che ospita il Castiglione.

Una parola ancora sulla tutela delle coste: è del tutto finito il tempo delle scelte, come molte volte si sono dimostrate un pessimo rimedio occorre ormai correre ai ripari altrimenti le nostre spiagge (materica prima dell'industria turistica) scompaiono.

A completare il quadro (nelle sue conclusioni il compagno Barca ha dedicato ampio spazio a questo tema) la politica energetica, le Marche, assieme a Molise e alla Basilicata, sono la regione con il più alto deficit energetico, a chiandari grave. Intere aree marchigiane vedono profondamente condizionato il proprio sviluppo produttivo per le limitazioni imposte alla erogazione di energia elettrica.

Praticamente due versioni contrastanti si sono misurate: quella dell'estremista di destra (suo stato minacciato ed aggredito a freddo) e quella dei fratelli Furlan (che ha detto bastardi comunisti ed il cacciavite era suo).

La corte, presieduta dal dr. Capriolo, dopo meno di qu-

Si è svolto ieri a Fano il convegno nazionale sull'ecologia organizzato dal PCI

Una battaglia ancora da vincere quella in difesa dell'ambiente

L'alto livello scientifico e culturale del dibattito - Una serie di relazioni - La situazione nella provincia è grave, anche se non drammatica come altrove - Le conclusioni del compagno Barca - I temi dell'erosione marina, delle cave e quello dell'energia

Una ragazza vittima di un allucinante episodio

Quando all'idiozia s'accoppia la violenza

Gli scherzi idioti possono anche finire in tragedia. Ma quando la creatività si appropria con la violenza allo stato puro allora vien fuori quello che comunemente si definisce teppismo. Ed ogni volta che accadono gesti gravi di teppismo, torna la solita domanda: in quale società viviamo? Viviamo in uno strano luogo dell'emisfero in cui la ragione collettiva si intreccia spesso con il suo rovescio, dove si può rischiare la morte per niente.

Una ragazza di Mogliano, Franca Procaccini, domenica pomeriggio passeggiava al mare, nella zona del Passetto di Ancona. Un gruppo di giovani ha scaraventato addosso alla coperta — dall'alto del monumentale ascensore che guarda il mare — un tronco d'albero lungo due metri. La ragazza è colata a terra senza un grido. Le

ura erano del suo compagno. Una corsa al Pronto Soccorso, poi al reparto chirurgia per un intervento immediato. Un rene lesionato. Adesso la giovane è al reparto urologia. Le sue condizioni sono gravi. La prognosi riservata. I teppisti da un pezzo stanno infastidendo i due giovani: avevano cominciato a lanciare con forza una serie di oggetti, racconta il ragazzo. Poi, alla fine, hanno fatto da matti: hanno lanciato addirittura un tronco. Subito dopo sono fuggiti, «coscienti» forse per la prima volta che il loro atto di stupida braccata era diventato delinquenza senza scopo.

C'è molta letteratura sull'atto esemplare e gratuito, mentre sfilano le macabre immagini dei teppismi, se ne parla, per lo più a sproposito. Un senso a quanto è accaduto ad Ancona noi non riusciamo a darlo: non ce la sentiamo

neppure di spingerci in grandi riflessioni, in analisi sociologiche sul «vulgo» giovanile. Ci sembrerebbe poco rispettoso forse, mentre una ragazza sta soffrendo tremendamente in un letto di ospedale.

«Ma cosa gli abbiamo fatto? — dice piangendo il ragazzo — Non li avevamo mai visti: ci ridevano in faccia, continuavano a tormentarci da un'ora. Ci siamo spostati un po' più lontano: credevamo che non avessero individuato il posto dove ci eravamo fermati. E invece all'improvviso questo colpo. Franca in terra. Mi pareva di impazzire».

Un gesto assurdo e inutile. Ci sarà chi — giustamente — cercherà di comprendere le cause, di vagliare le attenuanti per i teppisti. Il lettore comprenderà, se gli diciamo che noi, per il momento, non ce la sentiamo di fare questa ricerca.

Due mesi con la condizionale per i due giovani aderenti al MLS

Condannati e scarcerati i fratelli Furlan Domani alla sbarra il fascista Abruzzese

I due estremisti di sinistra ferirono il neofascista Gregorio Giungi - Da tale episodio nacque la rappresaglia che portò al ferimento di 3 giovani comunisti

ANCONA — I due fratelli Andrea e Mauro Furlan, militanti del gruppo «Movimento Lavoratori per il Socialismo» (MLS), sono stati condannati ed immanati dal tribunale anconetano a due mesi di reclusione, per i reati di lesioni volontarie e detenzione di arma impropria (un cacciavite). A loro carico è stata comunque applicata la condizionale e sono stati per questo scarcerati.

Il fatto alla base del processo di ieri mattina, celebrato per rito direttissimo, si riferisce ad una aggressione ai danni di un giovane del Fronte della gioventù, Gregorio Giungi, accaduto il lunedì della scorsa settimana. Ci fu uno scontro in una via centrale di Ancona e il neofascista si fece medicare al pronto soccorso, e sparse denuncia contro i due fratelli.

Questo fatto innescò la reazione dei fascisti che, con una spedizione punitiva di tipico stampo squadristico fe-

rirono la sera successiva con spranghe e mazze ferrate sotto casa tre giovani comunisti del tutto estranei ai fatti. Tutti e tre i nostri compagni finirono all'ospedale e furono dimessi con una prognosi variabile dai tre ai dieci giorni. Per tale fatto fu in attesa di processo lo squadrista Giancarlo Abruzzese.

Praticamente due versioni contrastanti si sono misurate: quella dell'estremista di destra (suo stato minacciato ed aggredito a freddo) e quella dei fratelli Furlan (che ha detto bastardi comunisti ed il cacciavite era suo).

La corte, presieduta dal dr. Capriolo, dopo meno di qu-

ranza minuti di camera di consiglio ha emesso la sentenza, che ha condannato i due esponenti del MLS, il PM D'Aprile aveva anche contestato i reati di minacce ed ingiurie che però non sono stati accolti. Per domani mattina è fissato il processo nei confronti di Giancarlo Abruzzese.

co dopo le otto e ha iniziato il suo lavoro, prendendo a smontare la pesante struttura meccanica che sostiene il braccio della gru.

All'improvviso, verso le nove, un pesante pezzo meccanico si staccò precipitando sul Valenti. Per il nerbo che sorreggeva la parte metallica erano già stati allentati o, più semplicemente, c'è stata una semplice svista dello smontatore: sulle cause del sinistro sono comunque in corso accertamenti da parte della magistratura.

Le condizioni dell'infortunato sono comunque migliorate e non si teme per la sua vita.

FOTOFINISH SPORT

Novanta minuti di «minuetto» poi un sospiro (di sollievo)



Adelio Moro: sarà richiestissimo dai grandi club della stella dell'Ascoli

E' dunque andata bene. La salvezza è stata raggiunta senza neppure tanti affanni. Alcune preoccupazioni l'Ascoli, nel corso del campionato, le aveva passate solo dopo la sconfitta subita a Roma contro la Lazio. Ma dalla domenica successiva tutto è filato liscio e la squadra ha conseguito anche alcuni risultati di prestigio, come la vittoria sulla Juventus, e sconfitta quasi tutte le dirette avversarie per la salvezza, come il Vicenza di Paolo Rossi.

Finisce così nel migliore dei modi questa seconda avventura del bianconero ascolano nel massimo campionato di calcio. La partita di domenica scorsa con la Lazio, è stata una vera e propria avventura del bianconero ascolano nel massimo campionato di calcio. La partita di domenica scorsa con la Lazio, è stata una vera e propria avventura del bianconero ascolano nel massimo campionato di calcio.

era venuto a fare da Genoa?

In tema di bilancio, si può dire, a proposito degli arbitri, che Pileri è stato quest'anno un vero portafortuna per gli ascolani. Ha arbitrato ben cinque volte partite dell'Ascoli. E in nessuna di queste è venuta partita bianconera, hanno riportato un risultato negativo.

E' stato quello appena concluso il campionato che ha consacrato le capacità del tecnico Mimmo Renza, alla sua prima esperienza in serie A. Senza altro il trainer ascolano, riconfermato già per il prossimo anno, è stato uno dei migliori tra i giovani leve di allenatori uscite dal supercorso di Coverciano. E con l'esperienza acquisita quest'anno, prevedere per il prossimo campionato qualcosa in più in classifica per l'Ascoli Calcio non dovrebbe essere impresa eccessivamente ardua.

E' stato, quello appena concluso, il campionato che ha consacrato definitivamente Adelio Moro come uno dei più talenti centrocampisti in circolazione. Letteralmente superlativo il suo finale di stagione che lo ha visto spesso anche capitano della squadra. Anche il compagno di squadra, a seguito dell'Ascoli, è così finito. Ma continua ancora il compagno di serie B, E. per la Sambenedettese c'è ancora molto da sudare.

Infine, togliamo segnalare anche un risultato di atletica leggera, uno sport che troppo spesso, ingiustamente, viene dimenticato. E' veramente storico per la nostra regione. Un giovane atleta sambenedettese, Wladimir Lambertelli, ha battuto, nei giorni scorsi, il record regionale del cento metri piani con il tempo di 10" e 5, togliendolo a Carlo Vittori, l'ascolano attuale allenatore di Pietro Menna. Il record di Vittori (10 e 6) resisteva da quasi trent'anni!

def

Questa sera ad Ancona assemblea-dibattito sui problemi del settore

Voltar pagina nel pubblico impiego

MORROVALLE Confermata l'esclusione della lista PRI-PSDI

MACERATA — Il fatto è noto. A Morrovalle, PSDI e PRI non parteciperanno alla competizione amministrativa comunale, cancellando così le elezioni politiche. La lista unitaria dei due partiti è stata bocciata dalla commissione elettorale municipale che, con motivazioni identiche alla precedente, ha ora confermato la decisione di escludere i due partiti, promotori di una lista con sole nascoste ed oscuri.

La sostanza si sottolinea la mancanza degli elementi richiesti dal momento che la lista è stata sottoscritta solo dai due segretari sezionali, un comunista e non più da quelli provinciali come esprimeva il precedente.

La segreteria del PRI e del PSDI hanno rifiutato di appoggiare un nuovo comitato di protesta, lamentando il «clima particolare» che si va instaurando nel territorio e s'immaginandosi che il «clima di irrispettabilità» che si è venuto formando è irrimediabile in presenza di un governo di destra.

ANCONA — Per iniziativa del PCI, si svolgerà questa sera ad Ancona (sala della Provincia, ore 17) una assemblea dibattito sui problemi del pubblico impiego. Sarà presente il compagno Nardi, responsabile nazionale del PCI del settore.

La necessità della riforma degli apparati statali e della pubblica amministrazione, non può prorogare se non si vuole acuire ulteriormente la crisi di rapporto tra apparati e dipendenti o allargare la frattura tra pubbliche amministrazioni e la stessa società, è stata più volte ribadita nel corso delle lotte dei pubblici dipendenti. Passi in avanti, proprio in virtù delle battaglie condotte, sono stati fatti negli ultimi anni (basti pensare alla legge 382), ma devono essere ancora superate le contraddizioni emerse tra gli elementi innovativi contenuti nelle leggi approvate dal Parlamento e la sclerosi degli apparati.

Per troppo tempo gli uffici pubblici sono stati feudo esclusivo della Democrazia cristiana e delle classi dominanti, che hanno utilizzato lo

Stato secondo una visione privata e assistenzialistica, favorendo in tal modo la crescita abnorme di una fitta ragnatela di corporativismi, in cui una burocrazia insomma parassitaria ed inefficiente.

In questa fase delicata della vita politica ed economica del nostro Paese sembra sfuggire al governo e alle forze politiche conservatrici lo stretto rapporto che intercorre tra legislazione riformatrice, programmazione e funzionalità degli apparati pubblici, da un lato, ed efficienza e produttività, dall'altro.

Riformare la pubblica amministrazione vuol dire penetrare nella sua struttura, cambiare la sua natura coercitiva e formalistica per giungere ad una nuova organizzazione democratica del potere amministrativo, far funzionare tutti gli apparati. E' oggi è più che mai necessaria una iniziativa del potere legislativo che consenta una organizzazione diversa degli uffici, nuovi metodi di controllo.

rinnovamento, un ruolo importante svolgono gli stessi operatori del pubblico impiego. Nei vari uffici, nelle varie aziende, sono mutati gli orientamenti, si è fatta strada una nuova solidarietà non soltanto tra le categorie pubbliche, ma anche tra queste e i sindacati confederali, tra queste e il movimento operaio complessivo; i lavoratori sono oggi più che mai coscienti che occorre cambiare, non accettano più le giustificazioni, non vogliono più essere oggetti manovrati secondo l'arroganza di coloro che fino ad oggi li hanno governati.

Mobilità, professionalità, ristrutturazione sono punti fondamentali su cui tutti si sentono impegnati, chiamando ancora una volta il governo al rispetto degli impegni che si è assunto nei loro confronti, in primo luogo la applicazione degli accordi contrattuali, disattesa da anni. La manifestazione di questa sera sarà una ulteriore prova della loro volontà di voltar pagina.

Caio Falconi

Marco Mazzanti